

Trento, 17 giugno 2002

ILL.MO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE
PALAZZO TRENTINI

INTERROGAZIONE N. 1407
-PUNTO NASCITE DI RIVA DEL GARDA-
-Perché la Provincia intende sopprimerlo?-

Da alcuni anni si parla in Trentino di una riorganizzazione dei punti nascita, con una proposta elaborata nel 1998 dal Dipartimento materno infantile, che prevedeva una graduale soppressione dei reparti più periferici.

In questi giorni la questione è tornata di stretta attualità, e nella seduta del 7 giugno scorso la Giunta provinciale ha delineato le future scelte di questo settore nel documento "indicazioni programmatiche di fine legislatura in materia di sanità". All'interno di tale documento si prevede che saranno disattivati gradualmente i punti nascita di Borgo Valsugana, Tione, Riva del Garda e Cles.

In questi centri ospedalieri ogni anno passa circa un terzo dell'attività ostetrica trentina, con circa 1500 nati.

La volontà della Giunta provinciale è quella di razionalizzare la rete ospedaliera e di diminuire i costi della sanità, che sembra sfuggano ad ogni controllo.

La decisione sembrerebbe essere stata presa senza il dovuto coinvolgimento degli operatori di questo settore.

Il servizio di ostetrica e ginecologia è una delle funzioni che da sempre svolgono gli ospedali periferici, senza sovrapporsi ad altri servizi erogati a livello centrale.

Negli ospedali di periferia la stragrande maggioranza dei parti avviene senza problemi, nè complicazioni. La presenza sul territorio di una rete che consenta alle puerpere e alle famiglie di trovare vicino a casa la struttura di cui hanno bisogno, rappresenta un servizio importante e sicuro.

Certamente ci sono casi complicati di gravidanze che possono essere seguiti da centri più specializzati come Trento e Rovereto, ma nella gran parte delle situazioni i centri periferici riescono a garantire un servizio ottimale.

Per questi motivi non si riesce ad essere d'accordo con le scelte della Giunta provinciale inserite nel documento "indicazioni programmatiche di fine legislatura in materia di sanità" approvato lo scorso 7 giugno, miranti a sopprimere gradualmente i punti nascita periferici.

La volontà della Giunta è quella di costruire due grandi centri trentini (uno a Trento, l'altro a Rovereto), dove nasceranno tutti i bambini, mentre l'assistenza verrebbe comunque lasciata alle sedi periferiche.

Certo con questa intenzione i centri periferici verrebbero svuotati di tutte le professionalità ora esistenti, con un calo prevedibile preoccupante in termini di qualità del servizio.

Questa decisione della Giunta provinciale avviene oltretutto in un momento in cui è in corso la ristrutturazione dell'ospedale Santa Chiara, e l'ipotesi che si passi da 1500 nati all'anno a 2200 circa è vista con preoccupazione dai responsabili di questo Centro ospedaliero, che hanno manifestato anche pubblicamente le loro perplessità.

Risulta ben vero che secondo una valutazione dell'Oms, i punti nascita al di sotto dei 500 nati per anno non sono considerati ottimali, ma la particolarità geografica e territoriale del Trentino, nonché l'esperienza del passato, sconfessano questo punto di vista, con punti nascita minori che esibiscono performance con percentuali di rischio ben al di sotto della media nazionale.

Secondo le intenzioni della Giunta provinciale uno dei punti nascita che verranno gradualmente soppressi è anche quello di Riva del Garda, dove in questo modo verrà terminata l'esperienza di uno dei fiori all'occhiello del mondo ospedaliero dell'Alto Garda e della Valle di Ledro.

Tale scelta avviene in un momento in cui il numero di nascite annue è cresciuto considerevolmente: nel 2001 del 10,7% in più rispetto al 2000. Nel 1999 i nati a Riva sono stati 437, nel 2000 476 e nel 2001 527. La crescita nel 2001 rispetto al 1999 è stata di oltre il 20%.

Queste cifre testimoniano la qualità del servizio offerto dall'ospedale di Riva del Garda, che rappresentano un patrimonio professionale e scientifico, nonché umano, da tenere in considerazione prima di procedere a scelte come quelle prospettate dalla Giunta provinciale.

Se i risparmi si devono cercare, perché è fuori di dubbio che le spese sanitarie sono in crescita continua, si devono anche evitare certi sprechi di denaro pubblico, come per esempio quelli per gli scantinati della Versailles (Piazza Dante) del Presidente Dellai (cucina più arredi per quasi 800 milioni), o promuovere una razionalizzazione delle spese sulle pubblicazioni dell'Azienda provinciale per i Servizi Sanitari, che presenta una collana editoriale di oltre 40 pubblicazioni.

Tutto ciò premesso,

si interroga
il Presidente della Giunta provinciale
per sapere

- 1 Corrisponde al vero che il centro nascite di Riva del Garda verrà gradualmente soppresso?
- 2 Quali sono i motivi alla base di questa decisione?
- 3 Quale sarà il destino della professionalità e della qualità del servizio acquisita negli anni da questo reparto?
- 4 Come verrà riorganizzato questo servizio a Riva del Garda, e come sarà garantita la qualità oggi esistente?

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

Cons. Sergio Divina

Cons. Enzo Erminio Boso